

TREKKING URBANO 2008 – TESTO RECITATO

La torre civica - Il meraviglioso orologio del '500

Così narravano nel 1711 cinque pellegrini che sostarono a Macerata durante il loro pellegrinaggio che da Velletri li condusse fino a Loreto: “Il giorno dopo partissimo da Tolentino e per 12 miglie di ottima strada giungessimo a Macerata con passar molti ponti, altri di mattoni, altri di legno. Questa fu giudicata la migliore delle città che si trovino nella strada di Loreto, poiché è situata in un ameno colle, tutta recinta di buone mura con due grossi borghi annessi, le fabbriche e strade assai belle, e vaghissime sono le chiese e palazzi fra quali occupa il primo loco l’ultimo fabbricatovi da signori Bonaccorsi. E’ assai numerosa di popolo e nobiltà e non meno ricca et abbondante, per essere capo dello Stato della Marca. E’ molto vagha la piazza la piazza formata e recinta da quattro fabbriche isolate, dal palazzo di monsignor governatore, dal palazzo del magistrato, dal palazzo della Sapienza, e dalla chiesa e collegio dei padri Barnabiti, dove osservassimo fra le altre cose un nobilissimo cenacolo. Vi è la Rota maceratense composta da cinque uditori ben stipendiati dalla città, e risiedono tutti in un palazzo destinato a tale uso e dalli medesimi si decidono le cause della città e di tutta la Marca, difendendosi da curiati et avvocati che ivi trovansi copiosamente. Vi è la Sapienza in cui da pubblici lettori leggesi giornalmente filosofia, theologia, legge, medicina et altre scienze. Il campanile della Sapienza suddetta è ben alto e vago et ha nel mezzo un orologio ammirabile che segna nell’istesso tempo l’hore, li mesi, li segni correnti del Zodiaco, la luna con tutte le sue mutazioni et eclissi. Oltre di che ogni volta che suona l’hora, esce prima un angelo di rilievo a salutare l’image della beatissima Vergine situata sotto la sfera di detto orologio. Escono poi successivamente li tre Re Magi similmente di rilievo, che all’apparire di una stella che li precede, adorano un doppio l’altro il bambino Gesù che tiene in braccio la Vergine suddetta, e poi batte l’hora. Nel palazzo del magistrato che è di buona forma sostenuto di sotto da più archi che formano portici, osservassimo che la sera nel mentre suona l’Avemaria, suonano le trombe e si tengono accese due torcie ad un’immagine di Maria Vergine posta fra le finestre del palazzo. Vi è una cathedrale antica et una collegiata di canonici. Il vescovo ha unita ancora la città e diocesi di Tolentino. Il prelado governatore che vi risiede, ha una amplissima giurisdizione su tutto lo Stato della Marca di cui Macerata è a capo. Alloggiassimo all’osteria di San Marco trattati con somma civiltà e cortesia.”.

Descrizione perfetta del funzionamento è stato possibile desumerla dal contratto stilato il 5 gennaio 1569 tra il Comune e il fabbricante Giulio Ranieri in cui si legge: “...Iulium de Raineriis, magnum et artifice fabrica novi horologii, avendo inteso che la Comunità di Macerata intende fare un horologio nella torre di piazza. Però desiderando loro far cosa grata e lasciare memoria in città come essi, e suo padre mentre visse, hanno lasciato nei principali luoghi d’Italia e specialmente in Venezia, dove si trova fabbricato da detto loro padre l’horologio di San Marco che è il più bello di tutta Italia. Si offeriscono di fare un horologio che è cosa rara in Lombardia non solo ma in tutta Italia. Non solo batterà et ribatterà l’hora ma dimostrerà nei suoi determinati tempi tutti li dodici pianeti, il crescimento et scemamento di Luna con li gradi del Sole, et Luna, et nel battere ciascuna hora un uccello di rame, o ottone chiamato Cesare batterà il becco in un piccolo campanino, al quale segno uscirà da una parte avanti la sfera di detto horologio dove si farà una immagine della Madonna, primieramente un Angelo di legno ben fabricato, et dorato il quale nell’uscire sonerà la tromba, et avanti la immagine della Madonna se inchinerà, et de poi compariranno parimenti in giro li tre Maggi che avanti la Madonna si inchineranno, et se caveranno le corone che porteranno in testa, et da poi subito batterà l’hora, et rebatterà l’altra in un’altra campana di differente sono, et ancora che horologio di tanta importanza non si potesse fare se non con grandissima spesa di materia, ferri, et magistero, si offeriscono fabricarlo in un anno per solo pregio di scudi 300 d’oro de quali per hora si contentano ricevere solo scudi 50 per prepararsi de faerri et farlo sgrossare in Brescia...”. Come andò a finire? L’orologio fu realizzato, installato, funzionò fino al 1799 quando, manomesso, perse il suo sincronismo e si fermò definitivamente nel 1855. Fu smontato dalla torre nel 1882 e la sua triste fine fu documentata dal conte Giuseppe Pallotta che scrisse: “...Questa macchina per imperizia dei moderatori venne di mano in mano deteriorando; il meccanismo non agiva più, ovvero agiva malamente, fino a che cessò del tutto di funzionare. Per la fama goduta quest’orologio, come dei più perfetti e speciali, anche in paesi lontani, i forastieri che fino agli ultimi tempi passavano per Macerata, si fermavano innanzi alla torre per attendere il suono dell’ora e veder passare i Magi; ma ne partivano disillusi perché quelle statue non si muovevano più”.